

Viaggio di Studio a DUBAI, ABU DHABI, SHARJA E MUSANDAM

a cura di Lucia Guidorizzi – foto di Piero Pedrocco

*«Prendi la saggezza dal saggio
Ci vuole un uomo sagace per scrivere sull'acqua
Non tutti quelli che cavalcano un cavallo sono dei fantini
I grandi uomini si alzano per più grandi sfide»*

Mohammed Raschid Al Maktoum

3 marzo 2022, Dubai

Arriviamo di notte intorno alle 11.30 e ci accoglie Sam Saleh, la guida egiziana che sarà il nostro punto di riferimento: simpatico e divertente, ci saprà intrattenere con storie buffe e aneddoti per tutto il viaggio. Ci racconta che Dubai, دبيّ, Dubayy, dal probabile significato "strisciare" o "lucertola" o "piccola locusta", è divisa tra la parte "vecchia" e la parte "nuova", ma questa definizione è abbastanza relativa, in quanto la città, da sparuto centro di pescatori di perle, menzionato fin dal 1098 ma sviluppatosi dopo il 1800, allorquando viene formalmente istituito in Emirato dalla tribù dei Banu Yas, negli ultimi sessant'anni ha subito una crescita ipertrofica che ha portato la città omonima a divenire quello che è: un vorticoso sveltare di grattacieli dalle forme vertiginosamente azzardate, che gareggiano tra loro in altezza e sontuosità. Arriviamo nel nostro albergo che si affaccia sul Creek, un braccio di mare del Golfo Persico lungo circa quattordici chilometri. L'albergo "Al Seef Heritage Hotel" è molto bello ed estraniante rispetto al resto della città, in quanto presenta la struttura di un albergo diffuso. Ci troviamo in una cittadella "vintage" molto curata nei dettagli, che evoca le atmosfere tipiche delle città arabe tradizionali, coi suoi dedali di viuzze, piazzette e negozi di artigianato.

In realtà è il quartiere di Al Fahidi, noto anche col nome persiano di Al Bastakiya, che doveva essere demolito e interamente ricostruito nel 1989, ma che grazie all'intervento dell'architetto britannico Rayner Otter, spalleggiato dal Principe Carlo d'Inghilterra, venne ristrutturato secondo l'antico stile persiano. Andiamo a dormire.

4 marzo 2022, Dubai

La giornata è riservata alla visita dell'Expo di Dubai che avrebbe dovuto svolgersi nel novembre 2020, ma che poi, a causa della pandemia, è stata spostata a marzo 2022. Il motto a cui si è ispirata è "unire le menti, creare il futuro" che costituisce l'asse portante dell'esposizione, insieme alla volontà di far dialogare le tre tematiche fondamentali cui fa riferimento: Opportunità, Mobilità e Sostenibilità. La piazza principale dell'Expo si chiama Al Wasl Plaza e costituisce il fulcro di celebrazioni e rappresentazioni di vario genere ed è coronata da una bellissima cupola. Visitiamo insieme il padiglione di Singapore, con coltura idroponica, ricco di piante e bellissime orchidee, quello italiano e americano, interessanti anche se entrambi un po' retorici e celebrativi, e quello dell'Arabia Saudita, forse il più bello di tutti per magnificenza e capacità visionaria. Visitiamo anche il padiglione dei trasporti World Speed in cui viene illustrato il *cargo speed*, un trasporto su rotaia che collegherà Dubai ad Abu Dhabi in dieci minuti contro le



Figura 1: Expo 2020, Padiglione degli Emirati Arabi Uniti. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 2: Expo 2020, Fontana e Padiglione centrale. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 3: Falconiere nel quartiere di Al Fahidi, noto anche col nome persiano di Al Bastakiya. (Foto: P. Pedrocco).

due ore attuali. Poi ognuno si disperde in un *mare magnum* di stimoli visivi e sensoriali entrando e uscendo da mondi ricchi di suggestioni. Le strade dell'Expo pullulano di persone di tutte le nazionalità, di robot, di sfilate di carri allegorici e di figure mascherate in un affascinante e colorato crogiuolo. Stremati e soddisfatti della sarabanda di stimoli ed emozioni da cui siamo stati sollecitati per tutto il giorno, ci ritiriamo in albergo verso sera.

5 marzo 2022, Dubai- Abu Dhabi

Al mattino visitiamo la parte più antica sopravvissuta della città, un gruppo di case tradizionali emiratine restaurate a ridosso del Creek nel Bur Dubai, il fulcro antico della città, di cui fa parte anche la zona ristrutturata dove sta il nostro albergo. La struttura è analoga a quella delle case tradizionali arabe, con patio e una serie di stanze che si sviluppano intorno al corpo centrale dell'abitazione. L'edificio più antico, la casa dello sceicco Saeed Al Maktoum, ora Museo di Dubai, si trova invece più avanti, verso la foce, in un altro quartiere storico che non visiteremo.



Figura 4: Il nostro gruppo in un Dar adibito a museo del quartiere di Al Fahidi o Al Bastakiya. (Foto: M. De Marchis, S. Saleh).



Figura 5: Vista dell'incrocio tra la Amer Sheikh Zayed Road, che attraversa longitudinalmente la città di Dubai, con la Al Safa Street dal 125 piano del Burj Khalifa. (Foto: P. Pedrocco).

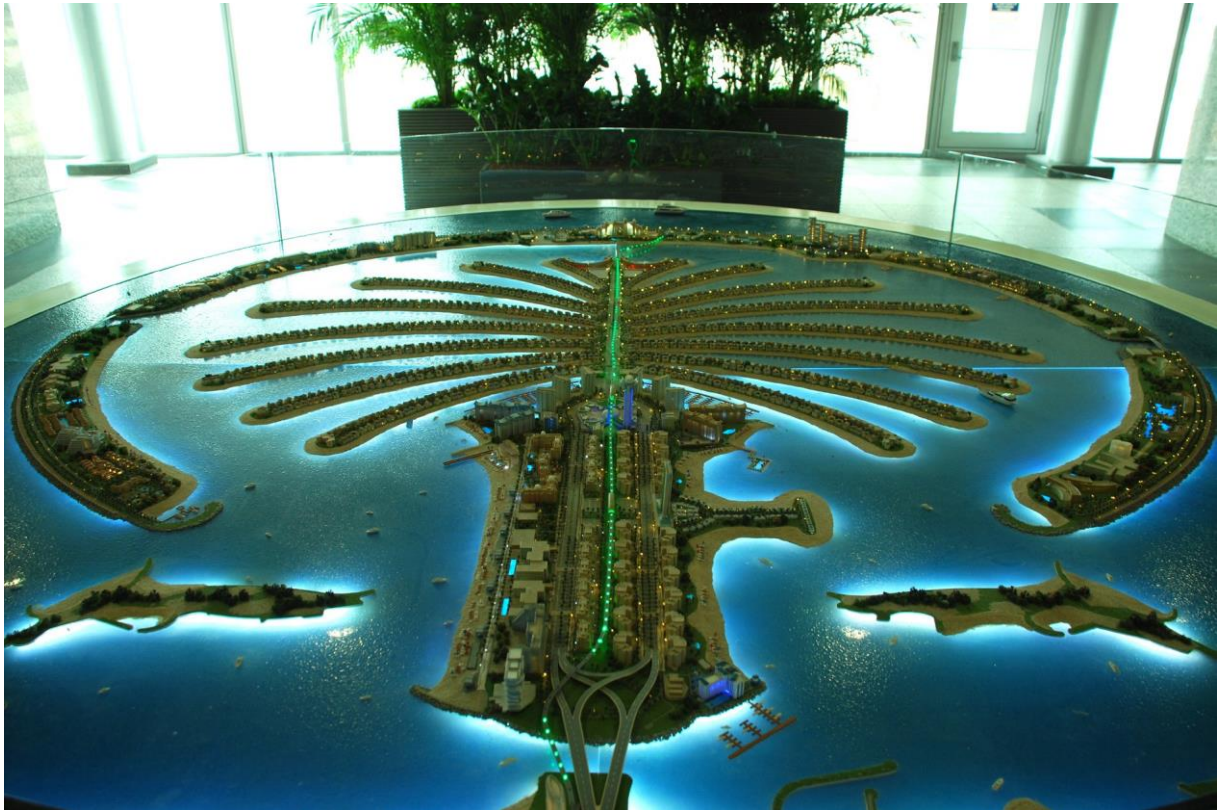


Figura 6: Plastico della penisola della Palma Jumieirah nella fermata di partenza della monorotaia che serve questo quartiere per 150.000 abitanti. (Foto: P. Pedrocco).

Vediamo anche i resti di un muro di corallo in gran parte demolito che testimonia come originariamente Dubai fosse un piccolo centro di pescatori costruito a ridosso delle acque. Dopo aver attraversato in barca, con una tradizionale "abra" in legno con tetto tendato, il Creek, giungiamo nel distretto di Deira, e ci addentriamo nel suk delle spezie, dove veniamo sopraffatti dagli aromi: incenso, zafferano, mentolo bombardano il nostro apparato olfattivo. Il suk si snoda attraverso viuzze secondo lo stile inconfondibile, ricco di fascino e mistero che appartiene al mondo medio-orientale. La via più larga è quella dei gioiellieri. Avremo modo più volte nel corso di questo viaggio di notare la smisurata passione per l'oro che caratterizza gli abitanti degli emirati e che, soprattutto a Dubai e Abu Dhabi, si manifesta in un profluvio di decorazioni dorate spesso sconfinanti col kitsch.

Proseguiamo la visita della città visitandone gli edifici più mirabolanti: il Dubai Frame, un arco gigantesco che divide la città vecchia dalla città moderna dalla cui cima si contempla l'*hybris* architettonica che caratterizza entrambe. La seconda tappa ascensionale è al Burj Khalifa che con i suoi 820,80 metri mantiene il primato di edificio più alto del mondo. Saliamo in ascensore fino al piano 124 e poi per le scale fino al 125. L'edificio è frutto dell'ambizione dello sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktum, emiro di Dubai e Primo ministro degli Emirati Arabi Uniti, il maggiore promotore della crescita economica e architettonica di Dubai. A chi sale così in alto, non è permesso soffrire di vertigini. Dopo una rapida visita esterna del Burj al-Arab, hotel di lusso detto anche la Vela, un altro degli edifici più rappresentativi di Dubai, circondato dalle acque, che per il suo aspetto somiglia a una gigantesca barca a vela, dedichiamo il tempo che ci rimane alla visita della Palma (Palma Jumieirah) che raggiungiamo su una monorotaia, un'estesa penisola artificiale in forma appunto di palma in cui si trovano quartieri residenziali

ed eleganti ville che si affacciano sul mare. Alla fine della penisola sono situati un parco acquatico, l'hotel Atlantis e il centro commerciale omonimo di gusto disneyano. Dopo aver dato un ultimo sguardo a questa città incredibile nella sua forza generativa che la fa rassomigliare a una novella Babilonia, partiamo in *pullman* alla volta di Abu Dhabi, percorrendo la Sheikh Khalifa Bin Zayed Al Nahyan Int'l Road (E11).

Lungo il tragitto vediamo pulmini che trasportano lavoratori edili stremati dopo una giornata di lavoro massacrante. Arriviamo ad Abu Dhabi che è già buio. La città si presenta più verde, con una lunga e alberata corniche lunga 8 km che si affaccia alle spiagge e al mare. Giungiamo al nostro albergo, il fastoso Bab Al Qasr, circondato da una rosa di edifici ipertrofici nel loro slancio ascensionale che fronteggia l'Emirates Palace, un hotel di lusso che incorpora nella sua struttura diversi elementi tradizionali dell'architettura araba, come la grande cupola centrale e le 114 cupole più piccole disseminate lungo tutta la sua superficie. Sulla sinistra si intravede il Qasr Al-Watan, sontuoso palazzo governativo del Presidente, sulla destra svetta il postmoderno, e un po' kitsch, Hotel Fairmont Marina Abu Dhabi.

6 marzo 2022, Abu Dhabi

L'emirato di Abu Dhabi copre l'87% della superficie dell'intero paese ed è circondato da un enigmatico deserto ricco di petrolio anche se le riserve sono destinate ed esaurirsi in un secolo. Il nome di questa città significa "Padre della gazzella". Nel XIX secolo la città si espande grazie al commercio di perle, ma in seguito questa attività è eclissata dalla produzione di perle giapponese. Nel 1958 vengono scoperti numerosi giacimenti di petrolio e questo favorisce la sua crescita e sviluppo. Vicino all'albergo c'è come monumento una trivella per il petrolio che poi nel 1968 comincerà a essere esportato in Europa. La città offre un ampio respiro, ci sono grandi palazzi (tra cui quello governativo) affacciati sul mare: tra questi spicca il fastoso albergo Emirates Palace in cui si mescolano motivi arabi con motivi rinascimentali in una magnificente miscellanea di stili, culture e civiltà. La città sorge su una serie di isole naturali su cui s'innalzano edifici magniloquenti. Raggiungiamo l'isola di Saadyat che si trova a 500 metri dalla costa per visitare la prima sede staccata del Louvre. All'interno del museo, caratterizzato da una bellissima architettura, la cupola evoca il fitto intreccio dei rami di un palmizio. Il museo è opera dell'architetto Jean Nouvel. Vi si trovano opere d'arte di grandissimo valore che partono dalla preistoria per giungere alla contemporaneità. Sono accostati con arditi parallelismi, capolavori appartenenti al medesimo periodo, ma prodotti da differenti civiltà. Poi si visita il Ferrari World, progettato da Benoy Architets, ricco di varie attrazioni e temi connessi alla Ferrari e che si trova in prossimità del circuito automobilistico. Torniamo in albergo e alcuni di noi salgono poi all'ultimo piano dell'Hotel Conrad, vicino al nostro albergo, dove si trova il bar ristorante e da cui si gode una vista mozzafiato. Da qui si capisce come Abu Dhabi sia realizzata su isole. Alla sera ci rechiamo allo Yas Marina Circuit, che si affaccia sul circuito della Ferrari per un'ottima cena all'aperto, al rombo dei motori che passano per allenamento in pista sotto di noi, e infine ci ritiriamo in albergo.

7 marzo 2022, Abu Dhabi – Dubai

Al mattino ci rechiamo a visitare la Gran Moschea dello Sciecco Zayed, la cui tomba si trova a fianco della moschea. Finita di costruire nel dicembre del 2007 e completamente rivestita di marmo bianco, è una delle moschee più grandi del mondo ed è considerata il luogo di culto più importante del paese. Durante la preghiera del venerdì o nelle festività di fine Ramadam è in grado di accogliere più di 41.000 persone. Lo stile architettonico è un miscuglio persiano, moghul e moresco. Al suo interno, sul pavimento è steso il tappeto più grande del mondo e al



Figura 7: Esterno con darsena e cupola del Museo del Louvre di Abu Dhabi, opera dell'architetto Jean Nouvel. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 8: Garage Restaurant, dove ceneremo, al Yas Viceroy Abu Dhabi Hotel, presso lo Yas Marina Circuit, Yas Island - Abu Dhabi. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 9 e Figura 10: Abu Dhabi, cortile ed uno dei minareti della Gran Moschea dello Sciecco Zayed, visto dal porticato marmoreo ad intarsi, e Lucia Guidorizzi, con sullo sfondo l’Hotel Bab Al Qasr di color mattone, affiancato dall’Hotel Conrad e da grattacieli residenziali, dalla terrazza dell’Hotel Emirates Palace. (Foto: P. Pedrocco).

soffitto pendono lampadari in cristallo Swarovski che abbagliano per il loro eccesso di fasto e di splendore. L’immenso cortile interno è intarsiato con motivi floreali. Tutto, anche qui, è improntato allo sfarzo, all’eccesso, vuole stupire, stordire, ammaliare, affascinare. Dopo questa stupefacente immersione, ci dirigiamo verso il centro di Abu Dhabi, passando davanti al Al Hosn Fort, l’edificio in pietra più antico della città che risale al 1790 e sovrintendeva le rotte commerciali costiere. Passiamo accanto alle Pineapple Towers, le torri dell’Ananas chiamate così per la loro forma che ricorda la struttura di un ananas e che sono ispirate al concetto della *mashrabiya*, balcone tradizionale tipico dell’architettura araba. Esse hanno un rivestimento che si apre e si chiude a seconda della inclinazione dei raggi solari.

Moltissimi grattacieli della città sono di vetro e siccome la pulizia e la manutenzione risultano complicate, si sta progettando di usare i droni per pulirli, proposito che dovrebbe realizzarsi entro il 2024.

Proseguiamo per visitare un piccolo villaggio etnografico che ricostruisce l’atmosfera, gli ambienti e stili di vita di Abu Dhabi prima della sua crescita ipertrofica. Questo mondo scomparso suscita la malinconia delle cose perdute per sempre. Poi visitiamo un negozio di tappeti intessuti con fili d’oro e altra paccottiglia, ma l’eccesso di esibizione non riesce a convincerci. Pranziamo in un centro commerciale adiacente e prima di partire alla volta di Dubai alcuni di noi visitano il fastosissimo albergo Emirates Palace, adornato da un tripudio di orchidee, con i suoi fantastici corridoi, i suoi negozi e i suoi fastosi lampadari, anche di Murano. Ripartiamo per Dubai e facciamo una breve sosta per vedere i lavori per la costruzione della seconda Palma



Figura 11: Il Burj Khalifa e l'area circostante dal caffè al 78° piano del Gevora Hotel. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 12: L'edificio simbolo del Museo del Futuro in notturna, sviluppato dalla Dubai Future Foundation e firmato dal team di architetti di Shaun Killa in collaborazione con la società di consulenza ingegneristica Buro Happold. (Foto: P. Pedrocco).

(Pala Jebel Ali) iniziata nel 2002 (penisola artificiale) che va un po' a rilento a causa della stretta creditizia che stringe Dubai. Quando sarà ultimata, sarà possibile leggere dall'alto nel suo disegno i versi con cui si apre questo resoconto di viaggio che appartengono allo sceicco sovrano di Dubai, Mohammed Raschid Al Maktoum. Se la prima palma ospita un quartiere di 150.000 persone, questa sarà in grado di ospitarne 250.000.

Alla sera ceniamo a bordo di un *dhow*, battello in legno usato come nave da trasporto, pesca e ora anche per turismo, che salpa da Dubai Marina, un ricco quartiere residenziale pieno di caffè e luoghi di svago, attraversato da una specie di "Canal Grande" sul quale si affacciano vorticosi grattacieli in una fantasmagoria di luci e di vertigini: gli occhi non sanno dove posarsi, ovunque trionfano la meraviglia e la dismisura. Il soggiorno a bordo è allietato da canti e balli. Tornati al Gevora Hotel, che ci dicono essere l'albergo più alto del mondo, con 78 piani e coronamento a punta illuminato, alcuni di noi fanno una breve passeggiata prima di coricarsi, attraversando la grande spina automobilistica centrale grazie ad una delle tante fermate con cavalcavia pedonale della metropolitana sopraelevata. Questo veloce metrò si snoda sull'asse urbano per più di cinquanta chilometri in città. La città di Dubai, unitamente a quella di Sharjah, formano un complesso lungo circa 75 Km e largo mediamente 10-15 Km. Ma la metropolitana si ferma prima di entrare a Sharjah, per ora. Fotografiamo in notturna la parte di edificio a ciambella con scritte in arabo del Museo del Futuro e rincasiamo ripassando per la fermata del metrò e costeggiando negozi, caffè e friggitorie ancora aperti: andiamo ai piani alti a dormire, e ci vuole il suo tempo perché i trasporti verticali si fermano spesso.



Figura 13: Barche di pescatori a Sharjah, presso il mercato del pesce. (Foto: P. Pedrocco).

8 marzo 2022, Dubai – Sharjah – Khasab

Partiamo al mattino alla volta di Sharjah, che si raggiunge dopo meno di un'ora, città contigua a Dubai, ma capitale di un altro Emirato, considerata la città più antica e culturale degli Emirati, oltre che rispettosa delle tradizioni religiose e dei costumi musulmani, che è chiamata “la perla del Golfo”. L’Emirato di Sharjah è il terzo in ordine di grandezza. Sulla larga Piazza del Corano si affacciano edifici rappresentativi come la grande Biblioteca, la Moschea di Re Feisal, il centro per la cultura musulmana e il Museo Archeologico degli Emirati Arabi Uniti.

Visitiamo prima il piccolo e interessante Museo del Patrimonio che si trova nella medina (in gran parte in rifacimento) circondata da mura di corallo, poi il Museo della Civiltà Islamica, molto interessante, in cui è allestita anche una bella mostra su Venezia e l’Islam in collaborazione con i Musei Civici Veneziani. In prossimità, nel porto, si trovano numerose imbarcazioni da pesca, tutte rigorosamente in legno. Successivamente, visitiamo il grande Sharjah Fish Market, molto pulito e ordinato dove non si vende solo pesce, ma, in un diverso settore, anche frutta e verdura di ogni genere. Due grandi stanze da un lato e dall'altro del mercato del pesce sono destinate alla cura dello stesso. I clienti si prenotano in un'apposita tabella e attendono che il pesce acquistato venga preparato dai numerosi addetti.

Pranziamo in un ristorante arabo con menù beduino di Mandi, ricetta di carne o pesce arricchita di spezie. Dopo il pranzo ripartiamo alla volta di Khasab, in Oman. Lungo la strada, ci circondano dune sabbiose, compaiono dromedari, e le abitazioni si fanno progressivamente più modeste e solitarie. Attraversiamo gli emirati di Umm al-Qaywayn, Ras al-Khaimah e Ajman senza fermarci. Il settimo emirato di Fujairah si trova verso ovest e non lo incontreremo. Dopo aver svolto tutte le operazioni di rito, varchiamo la frontiera ed entriamo in Oman, nella



Figura 14: Il castello di Bukha nel Musandam, Oman. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 15: Delfino dall'occhietto furbino, andando verso la Telegraph Island o Jazirat Saghir, nel Musandam, Oman. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 16: Imbarcazione caratteristica, *dhow*, e villaggio di pescatori raggiungibile solo via mare nel Fiordo del Musandam presso Khasab, Oman. (Foto: P. Pedrocco).

penisola del Musandam, separata tramite il territorio degli Emirati Arabi Uniti rispetto allo stesso Oman, dove ci attende tutto un altro mondo: un paesaggio lunare, arido, montagnoso e solitario si affaccia a precipizio sul mare. Attraversiamo un piccolo villaggio dove dei ragazzi giocano a calcio in un campo polveroso circondato da casette che s'inerpicano sulla montagna; l'atmosfera è ricca di fascino e di mistero. Giungiamo in un albergo molto bello affacciato su un'insenatura marina e la sera andiamo a mangiare a Kashab, dove abbiamo modo di ammirare la fortezza costruita dai Portoghesi che ottennero il controllo della regione e dello stretto di Hormuz all'inizio del XVII secolo. Andiamo a dormire: l'indomani ci attende un'emozionante navigazione a bordo di un *dhow*.

9 marzo 2022, Khasab – Dubai

L'ultimo giorno di viaggio si conclude in bellezza. Al mattino partiamo dal porto di Kashab a bordo di un *dhow* che per tutta la giornata s'inoltrerà tra i fiordi del Musandam, penisola che per questa sua caratteristica viene chiamata la Norvegia del Medio Oriente. Le acque sono di un verdeazzurro profondo e il paesaggio che vi si affaccia è lunare: nella nostra navigazione siamo scortati da alcuni delfini che sfrecciano come siluri a fianco dell'imbarcazione, emergendo di tanto in tanto con guizzi plateali. La barca viene ormeggiata nei pressi dell'isola del Telegrafo e alcuni si tuffano nelle acque profonde, circondati da pesci colorati. Bisogna però stare attenti ai ricci che si trovano in gran numero sulle rocce dell'approdo all'isola e qualcuno si ritrova numerosi aculei conficcati nella pianta del piede. Riprendiamo la navigazione e ci tuffiamo in un altro punto del fiordo, all'Isola Sibi. La giornata scorre pigra, incantata, tra queste acque me-



Figura 17: Balneazione nel Fiordo del Musandam presso Khasab, Oman. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 18: Trattative al Porto di Khasab, Musandam, Oman. (Foto: P. Pedrocco).



Figura 19: Lasciando Dubai. (Foto: P. Pedrocco).

ravigliose e il paesaggio aspro e solitario che le circonda offrendo scenari di grande bellezza. A pomeriggio inoltrato, sbarchiamo nel porto di Kashab per risalire in *pullman* e ripartire per la frontiera e per Dubai, dove trascorreremo la nostra ultima notte.

10 marzo 2022, Dubai – Venezia

Ci alziamo che sta albeggiando perché il nostro volo parte al mattino. Questi giorni di viaggio negli Emirati Arabi Uniti sono stati ricchi di emozioni e di scoperte e visitare questo paese dopo due anni di sedentarietà dovuta alla pandemia ha aperto la mente su nuove prospettive, offrendo nuovi orizzonti. Ci siamo addentrati in un mondo ricco di fascino e di contraddizioni dove potenti sceicchi governano città estesissime in cui hanno realizzato costruzioni che s'innalzano al cielo con tracotante bellezza. Nelle loro faraoniche imprese riecheggiano reminiscenze delle megalopoli dell'antichità, come la Babilonia ricordata nella Bibbia e la Baghdad celebrata nelle Mille e una Notte. Dubai, Abu Dhabi e Sharjah hanno in comune con queste città la grande commistione di popoli, lingue e culture che le caratterizza e che si fondono in un incandescente crogiuolo, dando luogo a mirabolanti imprese. Mi sono chiesta da dove derivi alla popolazione tutto questo amore per l'oro, per il lusso, per l'eccesso e credo che siano dovuti a una vita millenaria trascorsa nel deserto, circondata dalla sabbia e dalla luce. Tra visioni e miraggi, nella solitudine delle dune, gli abitanti di questa terra hanno concepito il progetto di creare città splendidi, sono passati in brevissimo tempo dalla vendita delle perle a quella del petrolio, e da questo alla speculazione immobiliare con investitori da ogni angolo del mondo, per specializzarsi in breve nel collegare i voli tra l'Asia e l'Europa e, oggi, anche i trasporti navali di container e merci, per infine volgersi al futuro, divenendo luoghi di attrazione turistica, riuscendo a compiere l'impensabile e a realizzare l'impossibile.

Lucia Guidorizzi